



**MISSIONE** Domenica scorsa il Cardinale ha celebrato la Messa in Cattedrale per la Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa

## Usokami, una realtà che ci riguarda

«Ci sollecita ad adoperarci per far conoscere il Vangelo a tutti gli uomini»

**N**ell'anno pastorale petroniano, questa terza domenica di Quaresima arriva puntuale a ricordarci un elemento rilevante e significativo della nostra vita ecclesiale: il nostro impegno di speciale fraternità con la Chiesa di Iringa in Tanzania e in particolar modo la parrocchia di Usokami, che per la presenza apostolica e il lavoro ammirevole dei nostri sacerdoti, delle discepoli di santa Clelia, dei fratelli di Sammartini, può a buon diritto essere qualificata come «bolognese».

È una cristianità che, essendo situata nel cuore dell'Africa, è geograficamente lontana, ma che noi sentiamo a noi vicinissima per l'amore sempre più intenso e operoso che ad essa ci lega, per la gioia di una perfetta comunione che ci fa sperimentare fortemente la «cattolicità» della nostra adesione a Cristo, per la doverosa ansia evangelizzatrice verso tutti gli uomini che questa missione ci aiuta a tener sempre viva.

La realtà di Usokami ci riguarda tutti ed è per le nostre comunità un invito e una sollecitazione permanente a mettersi davvero in ascolto della voce del Signore Gesù, che ci ammo-

nica ad adoperarci instancabilmente per far conoscere il suo Vangelo di salvezza a tutti gli uomini.

Le belle notizie che ci vengono dalla «nostra» Africa sono un dono prezioso: ravvivano la nostra fede, ci risvegliano a un'esistenza cri-

stiana più coerente, ci incoraggiano a una più intensa appartenenza ecclesiale.

Usokami ha felicemente celebrato l'Anno Santo con l'iniziativa delle missioni popolari, proposta in tutti i suoi diciotto villaggi, che si è rivelata una grande effu-

sione di grazia. Le numerosissime richieste di ricevere il battesimo, i ritorni alla vita di fede, i molti matrimoni regolarizzati, sono i segni percepibili di un'azione dello Spirito Santo nei cuori, la cui effettiva immensa ricchezza è nota solo a Dio.

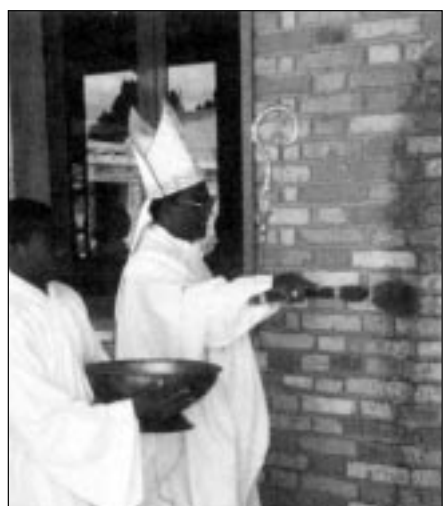
Il 13 ottobre 2000, dopo anni di lavoro e di attesa, finalmente ha potuto essere consacrata la bella e spaziosa chiesa parrocchiale, che il vescovo ha subito designato come santuario diocesano della Madonna di Fatima.

Ma forse la gioia più grande è stata l'ordinazione presbiterale, di P. Romanus Mihali, il primo figlio di quella comunità credente che arriva al sacerdozio.

Noi ci rallegriamo di tutti questi splendidi traguardi raggiunti e ne ringraziamo al Signore. Al tempo stesso ci sentiamo ancora più determinati a non far mancare il nostro aiuto e la nostra fattiva amicizia.

Per la missione di Usokami oggi si raccolgono le offerte in tutte le chiese della diocesi. Sono certo che la generosità dei bolognesi - anche di voi che siete radunati nella nostra cattedrale - anche quest'anno non si smentirà.

\* Arcivescovo di Bologna



Un momento della consacrazione della nuova chiesa di Usokami

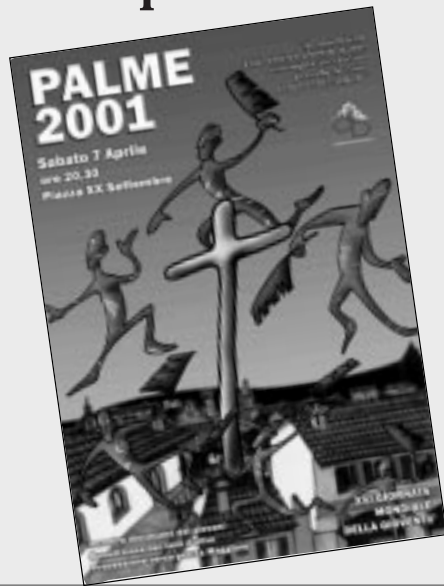
### MEMORANDUM

## Giornata mondiale, sabato 7 aprile i giovani in processione per le Palme

Come ogni anno, in occasione della Celebrazione delle Palme, in tutte le diocesi si celebra la Giornata Mondiale della Gioventù. Questo evento ha fatto sì che ogni Chiesa locale vi desse un appuntamento per i giovani insieme al loro vescovo, in sintonia con le proprie tradizioni. La diocesi di Bologna ormai da anni unisce la solenne processione delle Palme - l'ingresso di Gesù a Gerusalemme - con la convocazione dei giovani. Per questo la serata di sabato 7 aprile, vigilia delle Palme, i giovani della Chiesa di Bologna sono convocati per vivere una serata insieme di preghiera, di riflessione e di festa (nella foto, il manifesto).

Già dall'anno scorso, il ritrovo è in piazza XX settembre per le 20: è signifi-

cativo pensare a questo luogo come la porta di accesso alla città, evocando così non solo l'episodio dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, ma il cammino del popolo di Dio che entra nella città degli uomini per portare l'annuncio di salvezza. Il tema della Giornata Mondiale della Gioventù, indicato dal Santo Padre, implica poi una scelta precisa di chi vuole percorrere questa strada: «se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». La serata, che si concluderà in Piazza Maggiore, sarà da parte dei giovani un vero e proprio annuncio alla città del gioioso incontro con Cristo e degli eventi che nella Settimana Santa condurranno alla Pasqua.



## Colletta per la Terra Santa: le offerte mai così necessarie

**O**gni giorno siamo informati sulla difficile situazione della terra di Gesù, per la guerriglia che non accenna a finire. Tra le vittime nascoste di questa violenza vi sono anche la Chiesa e le famiglie dei cristiani. Il venir meno dei pellegrinaggi, che per la Terra Santa sono un segno di comunione e un aiuto alla sopravvivenza, ha reso insopportabili le difficoltà di molte famiglie e di tante opere della Chiesa. Quest'anno più che mai è necessaria la nostra solidarietà nell'emergenza.

Il nuovo Prefetto della Congregazione per le Chiese orientali ha scritto: «Dio vuole servirsi della nostra buona volontà, della nostra disponibilità e generosità affinché nel cuore degli uomini non muoia la speranza, che è l'unica vera morte cui soggiace l'uomo... Mi piace pertanto identificare l'annuale Colletta "Pro Terra Sancta" come uno strumento privilegiato nelle mani di Dio, e affidato al-



le nostre mani, con lo scopo di sostenere e di incoraggiare tutti coloro che là vivono. Per alleviare le loro paure, per sostenere il coraggio della loro testimonianza, per scongiurare la disperazione e la sfiducia, per guarire ferite da troppo tempo ormai aperte».

In tutte le chiese dell'Arcidiocesi, in unione con tutte le chiese del mondo, verrà curata con diligenza la Colletta di questo anno, come testimonian-

za di amore alla Terra del Signore, e come aiuto alla Chiesa che vive nei luoghi santi (nella foto, la grotta della natività a Betlemme). Si potrà fare il Venerdì Santo o in altra occasione (come la Domenica delle Palme). Le offerte raccolte verranno versate presso l'Ufficio Amministrativo della Curia, o al Commissariato di Terra Santa presso il Convento dell'Antoniano.

† Claudio Stagni, Vicario generale

**INAUGURAZIONE** Martedì scorso la cerimonia con la benedizione del Santuario, completamente restaurato

## Splende la Pioggia «ringiovanita»

L'Arcivescovo: «La sua bellezza meritava quest'opera»

(C.U.) Tantissimi fedeli e numerose autorità hanno fatto corona, martedì scorso, al cardinale Biffi, che ha inaugurato e benedetto il Santuario della Madonna della Pioggia, retto dai padri Camilliani, dopo i lavori di restauro che ne hanno riportato all'antico splendore interno ed esterno. Erano presenti il rettore del Santuario padre Giuseppe Bressanin, il superiore provinciale dei Camilliani padre Lino Tamagnini, il vice sindaco Giovanni Salizzoni, il presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (che ha curato il restauro interno) Stefano Aldrovandi e il presidente degli Istituti educativi di Bologna (proprietari dell'edificio e che ne hanno curato il restauro esterno) Emilio Rubbi. «Siamo qui per un momento di preghiera, di ringraziamento e di intercessione - ha detto in apertura padre Bressanin - Ringraziamo il Signore e la Madonna della Pioggia per tutte le grazie che ci hanno concesso e tutte le persone che ci hanno aiutato a realizzare il restauro di questo Santuario così amato dai bolognesi». Ha poi ringraziato



Due momenti dell'inaugurazione e benedizione del Santuario della Pioggia da parte del cardinale Biffi

in modo particolare padre Pio Ruatti, che da tanti anni garantisce una presenza costante nel Santuario, sempre pronto ad ascoltare, confessare, confortare i fedeli che vi recano. Dopo gli interventi di padre Tamagnini, Aldrovandi e Rubbi, ha parlato il Cardinale.

La sua prima constatazione è stata che «stiamo vivendo un momento bellissimo della nostra vita cittadina», e che esso consisteva «nell'occasione della benedizione e inaugurazione di questa chiesa», che ha defi-

nito «ringiovanita e redenta». «Il mio cuore è pieno di gioia e di gratitudine - ha spiegato - come credo quello di tutti i presenti, perché questa chiesa meritava quest'opera. La meritava per la sua intrinseca bellezza, che così naturalmente si sposa con l'invito a una religiosità seria, raccolta, pregata. La meritava perché è cara a questo quartiere e a tutta Bologna. La meritava perché non è mai stata abbandonata, e anche nei momenti nei quali sembrava un po' decaduta e stornata, la presenza u-

mana, quella di padre Pio, ha fatto sì che la sostanza della vita ecclesiale qui sia sempre stata conservata. Lo meritava infine anche per un riconoscimento all'attività dei padri Camilliani, che, come ha ricordato il superiore provinciale, negli ultimi anni si sono inseriti ancora più profondamente nel tessuto della vita sociale cittadina, specialmente con la cura dell'Istituto Rizzoli». «Per tutte queste ragioni - ha concluso l'Arcivescovo - sentiamo molta riconoscenza per tutti coloro che hanno contribui-

to a questa impresa e molta gioia verso il Signore e la Madonna della Pioggia, che ci hanno dato di vivere un momento così bello: oggi il nostro cielo è spiritualmente splendente e sereno. Questo momento ci incoraggia a proseguire, e ad essere attenti soprattutto a coloro che più hanno bisogno: i malati, e i giovani, che spesso costituiscono un grande pensiero per tutti noi, ma sui quali è necessario puntare perché la nostra città, la nazione e tutta l'umanità abbiano un avvenire».

**VILLA S. GIACOMO** Sotto la presidenza di Stefano Zamagni si è riunito il comitato esecutivo dell'organismo internazionale fondato cinquant'anni fa

## Una Commissione cattolica per sostenere i migranti

Venerdì, sabato e domenica scorsi si è riunito a Villa S. Giacomo, sotto la presidenza di Stefano Zamagni, il comitato esecutivo della Commissione cattolica internazionale per le migrazioni. Erano presenti 18 persone, di tutti i continenti: punto principale all'ordine del giorno le celebrazioni del 50° della Commissione che si terranno a New York il 16 e 17 settembre prossimi. Nella mattinata di sabato il cardinale Biffi ha celebrato la Messa, rivolgendosi

parole di grande incoraggiamento per il lavoro della Commissione, cui anche il Pontefice ha reso omaggio nel suo messaggio per l'87° Giornata mondiale delle migrazioni. Domenica infine, nella cattedrale di S. Pietro si è tenuta una solenne celebrazione presieduta dall'arcivescovo di Haiti Gayot e cinque sacerdoti membri del comitato esecutivo.

A Stefano Zamagni abbiamo chiesto di ricordare le motivazioni della nascita della

Commissione. «Nel 1951, da poco terminata la seconda guerra mondiale, l'Europa occidentale si trovò a dover fronteggiare una nuova emergenza: milioni di rifugiati e di «migranti forzati» dai Paesi dell'Europa centro-orientale - spiega - La Chiesa sentì subito la necessità di coordinare gli sforzi delle varie organizzazioni cattoliche già operanti nel campo; il laicato e il clero italiano, tedesco e americano, unitamente alla Segreteria di

Stato diedero allora inizio alla Commissione, che l'anno seguente venne presentata ufficialmente da Pio XII nella Costituzione apostolica "Exsul Familia".

**Quali risultati ha raggiunto la Commissione?**

I risultati conseguiti sono stati fin da subito esaltanti, come documenterà il volume sulla storia di questi primi 50 anni, di prossima pubblicazione. Nel solo 1999, per fornire i dati più recenti, la Commissione è intervenuta di-

rettamente su oltre 100.000 persone, fornendo protezione a 63.000 tra i migranti più vulnerabili in 11 Paesi; rendendo possibile a 42.000 rifugiati di iniziare una nuova vita negli Stati Uniti; creando 4.606 nuovi posti di lavoro in Bosnia e Croazia; lanciando con successo il primo programma di microcredito in Kosovo e in Albania. Infatti, più che sulle situazioni di emergenza, la missione della Commissione è centrata sulle cause generatrici dei flus-

s migratori e sui rimedi di tipo strutturale capaci di favorire il rientro dei fuoriusciti forzati e l'integrazione degli stranieri. Il suo obiettivo strategico è infatti influire sulle più importanti decisioni a livello legislativo e finanziario che hanno per oggetto la questione migratoria.

**Come è strutturata la Commissione?**

Vi lavorano a tempo pieno complessivamente 430 persone. Ha propri uffici e centri operativi in 21 Paesi e intrat-

tene stretti rapporti di cooperazione con organismi similari esistenti nei vari Paesi (per l'Italia, la Fondazione Migrantes). «Soci della Commissione sono le Conferenze episcopali nazionali e le organizzazioni rilevanti degli episcopati nazionali. Il collegamento stretto della Commissione con la Santa Sede avviene tramite il Pontificio consiglio per la pastorale dei migranti e itineranti, che esprime un suo rappresentante nel Comitato esecutivo.



Stefano Zamagni



## INTERVISTA Parla l'incaricato diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali

# Internet, opportunità e limiti

### Perché e come la rete può «servire» l'evangelizzazione

MICHELA CONFICCONI

L'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali organizza per la prossima settimana (giovedì, venerdì e sabato) due Convegni («Annunciare il Vangelo nella cultura dei media. Percorsi teologici e interdisciplinari» e «Internet: nuovo ambiente educativo?»). In riferimento ad essi abbiamo rivolto a don Andrea Caniato, incaricato diocesano per la Pastorale delle comunicazioni sociali, alcune domande sulle potenzialità e problematiche di Internet.

**Fino a che punto si può considerare Internet uno strumento di evangelizzazione?**

Internet è un «mezzo» per l'evangelizzazione, e come tale va trattato. Non dobbiamo mai dimenticare che l'annuncio del Vangelo è il frutto di una testimonianza personale. Nessun cristiano si è convertito perché ha letto un libro, sia esso anche la Bibbia; prima o poi c'è sempre l'incontro con una persona. Internet può essere un'occasione preziosa per lanciare una «rete evangelica», ma non è sufficiente. È efficace nella misura in cui lo si considera uno strumento di avvicinamento alle persone. C'è poi un altro fatto: dietro Internet c'è l'anonimato che permette a chiunque di dire quello che vuole senza comprometersi. Se da un lato si tratta di un aspetto terribile, dall'altro

questo fa sì che ci siano tante persone che in questo modo «buttano un occhio». Per quanto riguarda una evangelizzazione «interna alla Chiesa», la questione non cambia molto: Internet deve essere un mezzo, che non sostituisce in alcun modo il rapporto personale. Il cristianesimo è un incontro con una comunità di persone, che non può essere virtuale: è una realtà di comunione. Se non dimentichiamo questo, la comunicazione «on line» può essere un grande servizio.

**Non si tratta quindi di «cedere a una moda»?**

Internet è una «moda» almeno quanto il cellulare: pochi mesi fa si trattava di uno status symbol, adesso è un modo ordinario di comunicare. Mi sembra che l'atteggiamento migliore sia quello di non «stravedere», ma neppure di chiudere gli occhi: si tratta di sfruttare le potenzialità di una realtà che c'è e sta prendendo piede.

**Anche a Bologna si sta procedendo in questa direzione...**

Siamo ancora nella fase della buona volontà, e vi sono coinvolti soprattutto i giovani. Il sito della parrocchia di S. Paolo di Ravone, per esempio, è realizzato da ragazzi in gamba e con una grande capacità propositiva. Hanno una rete estesa, con tanti indirizzi di amici cui fare sapere notizie e aggiorna-

menti. È un'esperienza interessante quindi per la realtà giovanile della parrocchia, che riesce anche a intavolare forum virtuali su temi di attualità. Lo stesso accade nel sito della parrocchia di Castenaso, dove si è offerto uno spazio apposito per discutere di problemi giovanili come l'educazione all'affettività, con l'ausilio di esperti e sacerdoti. Un servizio tanto più prezioso se si pensa che viene offerto anche dal versante «pubblico», ma con un notevole appiattimento di valori. I bei segnali dunque non mancano, anche se non sono inseriti all'interno di un progetto: auspichiamo che presto esso possa nascere, iniziando ad avviare riflessioni al riguardo, grazie anche ad appuntamenti quali il Convegno della prossima settimana. A breve uscirà poi, ad opera del Pontificio consiglio per le Comunicazioni sociali, il documento «Etica in Internet».

**Esiste il pericolo di ritenerne i siti parrocchiali «ufficiali», quando invece non c'è su di essi un effettivo controllo del parroco?**

Oggi in effetti molte realtà ecclesiali preferiscono avere un sito non ufficiale che possa essere uno strumento efficace di comunicazione interattiva, ma che non esprima una linea nella quale la realtà ecclesiale si identifica fino in fondo. In questo modo si crea una realtà non «ingessata» dove è possibile offrire contributi e opinioni, anche su



problemi non facili, senza la preoccupazione di essere la voce ufficiale della parrocchia. Questo però comporta anche dei rischi, e sollecita l'attenzione della comunità. Il problema della responsabilità dei siti è tuttora aperto, e occorrerà una precisa riflessione.

**Quali consigli dà ai parroci?**

Anzitutto di scegliere se si vuole seguire la strada del sito ufficiale o no. Si tratta di due realtà differenti, con potenzialità e funzioni diverse, ma entrambe valide e utili. Una volta stabilito questo, sarà bene specificarlo, evidenziando gli autori delle informazioni.

## STATISTICHE

**Pubblichiamo alcuni dati sui «movimenti» e sui «contatti» registrati sul sito web ufficiale della Chiesa di Bologna. Sessantacinque in media (ed in costante incremento) i visitatori giornalieri del sito, 12 quelli che poi si «dirigono» sul sito di Bologna7-Avvenire. Il 50% dei «navigatori» conosce l'indirizzo preciso del sito della Chiesa bolognese, il rimanente 50% ci arriva attraverso contatti coi siti della Chiesa cattolica italiana, del Comune di Bologna o altri siti cattolici. Solo il 12,5% dei visitatori conosce l'indirizzo esatto di «Bologna7» e ci arriva sempre partendo dall'home page della Chiesa bolognese. La maggioranza dei visitatori proviene dal nostro Paese, ma vi sono anche «viaggiatori» stranieri, in particolare da Stati Uniti, Svizzera, Brasile, Germania, Francia, Polonia, Spagna, Ungheria, Vaticano, Belgio, Repubblica Ceca, Argentina, Austria, Canada, Olanda, Portogallo, Svezia, Regno Unito, Australia, Croazia, Messico, Perù, Finlandia, Grecia, Irlanda, Giappone e Thailandia.**

## Offre «schede base» e pagine intere «Parrocchie.org»: uno spazio sul web per tutte le comunità

«www.parrocchie.org»: per chi ha confidenza con i siti Internet si tratta di una espressione familiare, che compare negli indirizzi web di molte parrocchie, a Bologna e in tutta Italia. «Parrocchie.org» è infatti una realtà di volontariato nata a Torino, che dà la possibilità a tutte le parrocchie d'Italia di disporre gratuitamente, e senza pubblicità, di uno spazio in rete.

«Abbiamo iniziato nel '98 spiega Fabrizio Villa il responsabile. In origine si trattava di un'opera gestita da "Cometa comunicazione", un'azienda dotata di un provider che aveva pensato questo motore di ricerca per le parrocchie della diocesi torinese. Dal 1999

getti dei prossimi anni c'è quello di creare un network per le parrocchie. Un'idea nata anche dalla collaborazione con «qumran.net», che dal '99 lavora con noi. È un sito che raccoglie materiale pastorale che alcuni sacerdoti selezionano per renderlo poi disponibile on line. In esso si trovano notizie varie: dalle attività negli oratori, a preghiere, canti, immagini e così via. L'obiettivo sarebbe l'integrazione tra il nostro e il loro lavoro, poiché adesso siamo realtà separate, collegate solo da un link».

Secondo i dati di Fabrizio Villa, attualmente in Italia su 26mila parrocchie inserite nel motore di ricerca, 5mila

Roberto Serra: «Così sono riuscito a coniugare la rete con il recupero della tradizione»

## Sorpresa, nel sito si riscopre il dialetto

(M. C.) Riscoprire il dialetto per recuperare una lingua carica della tradizione bolognese, e così anche la coscienza di essere inseriti in una lunga storia, sociale, civile ed ecclesiale: è l'invito di Roberto Serra, autore di una recente traduzione in dialetto bolognese cittadino di alcune delle principali preghiere della Chiesa, come il Padre nostro, l'Ave Maria e il Gloria. Esse sono disponibili sul sito Internet [www.beam.to/bulgna](http://www.beam.to/bulgna), curato dallo stesso Serra e da Daniele Vitali, uno degli autori del dizionario di Bolognese Vallardi, uscito lo scorso anno.

«Tutto è nato dalla volontà di recuperare una realtà

più di 9000 accessi al nostro sito. L'impressione è di avere colto un desiderio diffuso tra i bolognesi, e, cosa sorprendente, in particolare tra i giovani». A giudizio di Serra la scomparsa del dialetto sarebbe una grave perdita culturale e sociale: «In tempi recenti il Bolognese è stato trattato come una lingua rozza e inferiore rispetto all'italiano, quando invece, come affermano i linguisti, esso ha pari dignità rispetto agli altri idiomi locali, anche quello toscano, esteso poi a livello nazionale per ragioni politico-sociali».

Serra, nel suo lavoro di traduzione, partendo dal testo latino si è premurato di evitare «italianizzazioni» con

## Le preghiere in bolognese

**Pèder nòster**

Pèder nòster, / ch'ti i int al zil, / ch'al séppa santificà al to nòm, / ch'al véggna al to ragg, / ch'la séppa fata la to volontà, / còmm in zil, ascé anc in tèra, / Das incu al nòster pan d ogni dé, / e dscanzèla i nuster dèbit, / cme nueter a i dscanzan al nuster dèbitur, / e brisa lasèr ch'a cascagna in tentazian, / mo libbers dal mèl. / Amen.

**Evmari**

Èv Mari, / péna ed grazia, / al Sgnaur è tig, / Tè ti bandatta stra tòtti al dòn, / e bandàtt l è al to frut, Gesò, / Santa Mari, mèd ed Dio, / prega par nueter pcur, / adesa e int l'aura dla nostra mort. / Amen.

**Gloria**

Gloria al Peder, al Fiol e al Spirit Sant, / cum l era in prinzèppi, / ades e sanper, / e int i secol di secol. / Amen.

**Urazian a Gesò int al bimilnèri dla so nasita**  
Gesò, fiol ed Dio, / Sgnaur di vive e murt, / salvataur dal mannd: / èvet pietè ed nueter! / Par la to crais e la to risurrezzion, / mède al Spirit ed unità, / fèr còmiser al

## L'INCHIESTA

### Le parrocchie «on line»: una mappa diocesana

Notizie sulla vita comunitaria, appuntamenti, documentazioni, immagini, proposte, letture della domenica con relativi commenti: sono solo alcune delle numerose opportunità che le «parrocchie on line» offrono ai visitatori dei loro siti Internet. A Bologna si tratta di una realtà che sta prendendo piede da circa due anni, e che coinvolge attualmente più di dieci parrocchie. Gli ideatori delle pagine web sono perlopiù i gruppi giovani, in genere coordinati da un responsabile che funge da «supervisore», sia esso il cappellano o un laico. Il sito di **Castenaso** ([www.parrocchie.org/castenaso/](http://www.parrocchie.org/castenaso/)) si distingue per la particolarità del «forum virtuale», dove è possibile scambiare idee su argomenti di attualità. «In genere inseriamo un articolo di giornale significativo - racconta il cappellano don Marco Ceccarelli, coordinatore dell'iniziativa - e poi si inizia a dialogare, arrivando a confronti anche molto belli. Io, come coordinatore, decido i temi e mi preoccupa di verificare che i dialoghi non si «appiattiscano». Tramite Internet diamo anche la possibilità ai giovani di richiedere aiuto, con il «vantaggio» dell'anonimato, su vari problemi, consultando una équipe di esperti che abbiamo selezionato, o anche noi sacerdoti. Oltre a questo, nella nostra pagina web, si trovano altre informazioni sui gruppi. Estate ragazzi, il calendario delle benedizioni e così via».

**S. Paolo di Ravone** ([www.comune.bologna.it/perbole/sanpaolo/](http://www.comune.bologna.it/perbole/sanpaolo/)) è «in rete» dal 1° novembre '98. Spiega Francesco Costanzini, uno dei curatori: «Tutto nacque dall'idea che ebbi assieme a un amico, appassionato di computer come me. Nel grande "mare" di Internet, tanto navigato specie dai giovani, abbiamo pensato che sarebbe stato utile inserire anche notizie positive». Francesco racconta che l'idea ha avuto successo e che grazie al sito molte persone e comunità, bolognesi e non, sono entrate in contatto con la parrocchia. «Uno degli episodi più significativi - prosegue - è stato la conoscenza con un ragazzo tedesco, cercava un riferimento perché doveva trasferirsi in Italia, e così ha sfruttato l'aggancio via Internet, ed ora fa parte del gruppo giovani della parrocchia». Il responsabile riferisce anche che dalla nascita del sito quasi cinquemila sono stati i visitatori, e che è su loro richiesta che è stata creata una parte «scaricabile». «A molti - spiega - interessa navigare nei siti delle parrocchie per confrontarsi sulla pastorale, soprattutto quella giovanile, e raccogliere e scambiare materiale. Ultimamente poi abbiamo sperimentato con successo anche l'idea di utilizzare Internet per le iscrizioni ad Estate ragazzi: più della metà delle famiglie hanno scelto questa opportunità, alleviandoci tra l'altro della fatica dell'inserimento dei dati in computer».

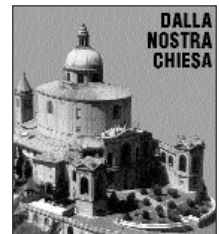
«Il nostro parroco, don Giuseppe Zaccanti, ha più di ottant'anni, ma è proprio confrontandosi con lui che abbiamo scelto di utilizzare Internet come strumento della pastorale». Lo dice Vito Magliaro, responsabile della pagina web della parrocchia di **S. Maria Annunziata di Fossolo** ([www.santamariadifossolo.it/](http://www.santamariadifossolo.it/)), in rete dal novembre 2000. «Ci è sembrata una buona strada per comunicare, e quindi per crescere nella comunione - prosegue - Avevamo infatti notato una certa mancanza di diffusione delle notizie, come ad esempio quelle riguardanti la polisportiva parrocchiale, ma non solo: molte persone non conoscono tutti i gruppi della parrocchia, e non sono a conoscenza delle rispettive attività. Con Internet ciascuno può invece prendere visione di tutto questo, avere i riferimenti cui rivolgersi, ed eventualmente decidere di partecipare». Ma l'ingresso in rete ha rappresentato per S. Maria Annunziata di Fossolo anche un'altra opportunità: quella di conoscere diverse realtà parrocchiali, anche fuori Bologna, e di stringere i rapporti (tramite scambio di informazioni via e-mail) con parrocchie bolognesi, come quella di S. Paolo di Ravone. «Il nostro sito è molto vasto - spiega ancora Magliaro - spazia dalle pagine che ogni gruppo ha a disposizione, ai dati, anche storici, sulla chiesa e il territorio, alle notizie dalla Polisportiva, alla traccia di riflessione relativa al Vangelo della domenica; abbiamo poi inserito nella home page un "tamburo" con le principali notizie giornalieri fornite dall'agenzia Sir, e siamo dotati di quattro indirizzi di posta elettronica, tra cui quello per il parroco e per il gruppo giovani».

Più ridotta, ma non certo meno significativa, è l'esperienza della parrocchia di **Castel S. Pietro Terme**, dove il sito è curato dal cappellano don Stefano Bendazzoli. «La nostra pagina si colloca all'interno dello spazio fornitoci da «parrocchie.it» - afferma - L'abbiamo voluta per favorire il contatto reale, e non virtuale, delle persone con la parrocchia. All'interno del sito si trovano alcuni dati essenziali sulla parrocchia, un quadro delle attività con relativi appuntamenti e momenti teatrali, gli orari della Messa».

ASSEMBLEA DIOCESANA Si svolgerà domenica e sarà aperta alle 10 dalla messa presieduta dal Cardinale nella cripta della Cattedrale

## Unitalsi, da cristiani a fianco di chi soffre

Don Ligabue: «La nostra è una vocazione ecclesiale con e per i fratelli ammalati»



CHIARA UNGUENDOLI

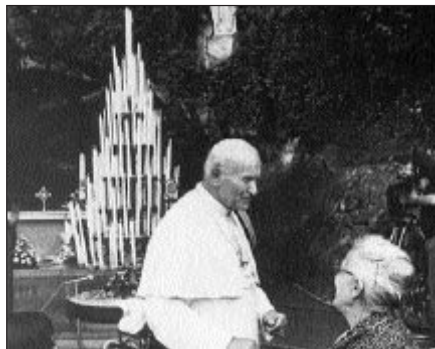
Domenica prossima si terrà l'assemblea diocesana dell'Unitalsi, che sarà aperta dalla Messa del cardinale Biffi alle 10 nella cripta della Cattedrale. A monsignor Celso Ligabue (nella foto a sinistra), assistente diocesano dell'associazione, abbiamo chiesto di spiegare il programma e gli intenti di questa assemblea.

«Come già molti sanno l'Unitalsi ha rinnovato il suo consiglio in attuazione del nuovo Statuto entrato in vigore con questo anno pastorale. La presenza del Cardinale alla nostra prima assemblea ci dà modo di confermare con evidenza l'appartenenza dell'associazione alla Chiesa e il suo legame con l'Arcivescovo e il presbitero; che si apra con la celebrazione eucaristica nella cripta della Cattedrale ci dà modo di vivere in modo pieno e straordinario il mistero della comunione ecclesiale. Subito dopo la celebrazione i lavori proseguiranno nella sala Bedetti sotto la direzione

del presidente eletto, l'avvocato Antonio Baravelli, il quale presenterà il nuovo Consiglio all'assemblea e illustrerà il programma dell'attività dell'anno pastorale in corso. Da ultimo ci sarà l'intervento dell'assistente ecclesiastico sulla spiritualità dell'associazione che emerge dal nuovo Statuto: parlerà del pellegrinaggio, del pieno inserimento dei soci disabili e del loro prezioso contributo nell'Associazione, nonché dei necessari momenti formativi».

**Lei è di nuovo assistente diocesano dell'Unitalsi, dopo esserlo stato per 16 anni, dal '74 al '90. Cosa significa per lei assumere di nuovo questo incarico?**

A prima vista, dopo aver fatto parte per anni del Consiglio nazionale dell'Unitalsi come membro della Consulta pastorale nazionale prima (fin dal '77) e come assistente regionale dell'Emilia Romagna poi fino alla primavera del 2000, questo incarico potrebbe sembrare un «ri-



cominciare da capo» e un po' anacronistico. Io invece affermo che sono lieto di servire la Chiesa accondiscendendo a questo nuovo mandato, arricchito dall'esperienza di tutti questi anni, e che si tratta piuttosto di un «ritorno in famiglia». Intendo poi impegnarmi fianco a fianco con tutti mantenendo vivo il fine pastorale dell'associazione, perché attraverso il servizio della carità, sia sempre presente la componente dell'evangelizzare e

vangelizzandoci.

**Cosa è cambiato in questi anni nell'Unitalsi bolognese?**

Spero nulla di sostanziale; molti sono i giovani che vengono ai nostri pellegrinaggi e diversi partecipano alle nostre attività. Numerose sono anche le persone che, cessata l'attività lavorativa, trovano nell'Unitalsi uno spazio idoneo per la condivisione, per continuare a crescere e donarsi sia come cristiani che come persone.

**Quali sono oggi i compiti e le prospettive dell'Unitalsi diocesana?**

I compiti sono quelli di sempre. L'Unitalsi è un grande dono che il Signore ha fatto alla Chiesa italiana. Siamo tutti consapevoli che compito dell'Unitalsi non è curare la malattia, non è la cura del tempo libero o l'impegno preminentemente sociale, ma è l'assistenza pastorale degli ammalati e degli associati in genere. La tentazione di trasformarsi in qualcosa d'altro

tradirebbe le stesse ragioni della sua esistenza. Affinché ciò non avvenga occorre studiare per conoscere e fare conoscere il nuovo Statuto con il relativo regolamento, per saperne cogliere lo spirito e la lettera, ma soprattutto la natura, il carisma, l'ecclesialità e tutte quelle caratteristiche di cui bisogna tener conto per meglio servire e per non snaturare un'associazione che appartiene da sempre alla Chiesa. L'Unitalsi è un'associazione che è andata via via rinnovandosi di pari passo con la Chiesa, per meglio rispondere, nelle mutate situazioni sociali, alla sua vocazione ecclesiale con e per i nostri fratelli ammalati ed impediti. Intende, attraverso gli associati, farsi conoscere per mettersi al servizio della pastorale del Vescovo in appoggio ai sacerdoti e alle comunità locali. Conoscendo il pellegrinaggio come il momento più forte della sua esperienza, intende adoperarsi perché il fratello incontrato possa essere poi inserito nella vita della propria comunità parrocchiale e dell'associazione.

## TACCUINO

### Oggi al Paladozza l'incontro dei cresimandi

Oggi al Paladozza di Piazza Azzarita si svolge il tradizionale incontro dei ragazzi che celebrano quest'anno il sacramento della Cresima con il cardinale Biffi; scopo: ritrovarsi, riflettere e far festa insieme. L'appuntamento è per le 15; mentre i cresimandi resteranno al Paladozza e inizieranno il Grande gioco sul tema della Cattedrale, i genitori si recheranno nella adiacente palestra della Fortitudo, dove si incontreranno con il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle 16.15 ci si ritroverà tutti al Paladozza e alle 16.30 ci sarà l'incontro col Cardinale.

### Convegno sul futuro delle Scuole socio-politiche

La Delegazione regionale per la Pastorale sociale e del lavoro organizza sabato mattina all'Istituto S. Cristina (via Valverde 14) un incontro di studio sul tema «Quale futuro per le Scuole di formazione all'impegno sociale e politico dell'Emilia Romagna». Il programma prevede in apertura, alle 9.30, la presentazione da parte di monsignor Cesare Bonicelli, delegato della Conferenza episcopale regionale per la Pastorale sociale e del lavoro; a seguire tre relazioni: «L'evoluzione delle Scuole diocesane» (Stefano Martelli), «L'esperienza delle Scuole venete» (Giovanni Ponchio), «Problemi e prospettive della formazione» (Franco Appi). Alle 11.30 interventi di responsabili e docenti delle scuole diocesane; moderatore Ivo Colozzi. Alle 12.30 conclusioni di monsignor Bonicelli.

### L'Azione cattolica e la riforma scolastica

Che ci piaccia o no, la scuola sta cambiando. L'autonomia, il riordino dei cicli, i nuovi curricoli per la scuola di base: sono i tasselli di una scuola nuova. Come sarà? Dipende. Anche da noi. Sì, perché possiamo essere o meno d'accordo con la necessità di cambiare la scuola, sulle modalità con cui sta cambiando e sulle forme che sta prendendo, ma una cosa è certa: non è una scuola «chiavi in mano» quella che uscirà dalla riforma, ma una scuola in cui molto dovrà essere pensato, progettato, costruito dalle singole realtà scolastiche e dai protagonisti di queste, docenti e genitori. Il ruolo del docente cambierà radicalmente: non più esecutore di un progetto calato da Roma, uguale da Milano a Palermo, ma progettista della realtà educativa nella quale vive. Anche per i genitori si annuncia una nuova stagione, diversa, di partecipazione. Pertanto, noi cattolici non possiamo stare a guardare, magari per criticare, ma dobbiamo essere in prima fila per guidare il cambiamento. Non possiamo sottrarci. Allora, come laici di Azione cattolica, lanciamo questa proposta: un coordinamento tra insegnanti di scuola elementare, media e superiore, eventualmente in collaborazione con altre associazioni, per conoscere e approfondire le novità in campo legislativo e per costruire insieme percorsi concreti per la nuova scuola. A tal fine intendiamo incontrarci domani alle 18 presso il centro diocesano di Ac. Questo invito non riguarda solo gli aderenti, ma tutte le persone di buona volontà a cui sta a cuore la scuola.

Azione cattolica diocesana

### Ancelle parrocchiali, parla suor Glenda

Due suore Ancelle parrocchiali dello Spirito Santo, suor Glenda Pacete e suor Nenalynne Sanchez, hanno emesso ieri i voti perpetui nella parrocchia di Pianoro Nuovo, nel corso di una celebrazione presieduta dal cardinale Biffi. Abbiamo incontrato suor Glenda, 30 anni, filippina, che da più di un anno presta servizio pastorale a Pianoro Nuovo. «Sono in Italia da sette anni, sposata, ma la mia vita

## MISSIONI AL POPOLO

### Cuore Immacolato di Maria: un bilancio della «prima fase»



La chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria

(C. U.) È terminata domenica scorsa la prima fase delle Missioni al popolo nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, «quella - spiega il parroco don Tarcisio Nardelli - nella quale i missionari, laici dell'associazione "Alfa Omega", hanno fatto visita alle famiglie della parte più "antica" del Villaggio Ina, e ad altre che pur risiedendo fuori parrocchia fanno riferimento alla parrocchia stessa». Le restanti famiglie verranno visitate nei prossimi mesi, e si pensa anche ad una terza fase dedicata alle varie «categorie». La Missione infatti si svolge nell'ambito della Decennale eucaristica, che ha per tema «Da discepoli ad apostoli».

Quale dunque il bilancio di questa prima settimana, che ha visto, oltre alle visite dei missionari, numerosi momenti di catechesi, incontro e celebrazione? «I missionari si recavano a dare l'"annuncio essenziale" della fede - spiega don Nardelli - e a chi lo accettava proponevano di partecipare ad incontri di riflessione sul Vangelo».

circa un terzo delle famiglie non si è riuscito a trovarle in casa, e solo un altro terzo ha accettato la visita dei missionari (la stragrande parte di loro ha anche accettato di partecipare agli incontri sul Vangelo); gli altri l'hanno rifiutata». «Molti di coloro che erano assenti riuscimmo a contattarli in altre mode

e irrompe nella nostra vita attraverso Cristo. Ma proprio per questo è essenziale, ed è l'insegnamento principale che traiamo da queste Missioni, adottare lo "stile" dell'annuncio; dobbiamo metterci in questo atteggiamento sempre, come comunità, cogliendo ogni occasione per diventare sempre da

## LO SCAFFALE

### «Anziani, il futuro nelle loro mani»: gli atti del convegno

(C.U.) Sono stati pubblicati in un libretto, curato dalla Segreteria diocesana per la Pastorale degli anziani, (e disponibile presso il Centro servizi generali dell'Arcidiocesi) gli atti del Convegno di studio che la stessa Segreteria ha organizzato l'1 maggio dello scorso anno, nell'ambito del Giubileo, sull'originale e anche un po' provocatorio tema «Anziani: il futuro nelle loro mani».

Un piccolo volume (73 pagine), ma molto denso e ricco di elementi significativi. Contiene infatti anzitutto le due ampie relazioni che costituirono la parte centrale del Convegno: quella di don Santino Corsi, dell'Istituto Veritatis Splendor, su «Gli anziani, pietre vive nell'edificio ecclesiale» e quella di monsignor Sergio Lanza, preside dell'Istituto di Pastorale della Pontificia Università Lateranense, su «Anziani: custodi della memoria, profeti della speranza». A queste due relazioni (suddivise a cura della Segreteria in tanti paragrafi tematici, per facilitarne la consultazione) si accompagnano i due importanti interventi che hanno aperto e chiuso il convegno: il saluto del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che ha introdotto e sviluppato il tema generale, e l'intervento di don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, centrato sul tema «Valorizziamo esplicitamente il rapporto nonni-nipoti a partire dalla catechesi da 0 a 6 anni».

A questi atti i curatori hanno voluto aggiungere alcuni documenti della Chiesa di Bologna che riguardano appunto gli anziani. Si tratta anzitutto di due omelie: quella del cardinale Biffi nella Messa per la prima convocazione diocesana degli anziani in Cattedrale, il 19 marzo 1999, e quella del vescovo ausiliare monsignor Vecchi nella Messa per il Giubileo diocesano degli anziani, il 18 maggio 2000. Il secondo «allegato» è invece una rassegna degli interventi del Magistero ufficiale del Cardinale che hanno riguardato appunto gli anziani e la Pastorale di essi: parti e spunti da alcune Note pastorali e dall'«Itinerario per il Convegno».



PELEGRINAGGIO Alle 16.30 nel Santuario Messa presieduta dal vescovo monsignor Vecchi

## Fidanzati domenica a S. Luca

Don Cassani illustra le linee della pastorale diocesana

Domenica prossima, 5° di Quaresima, sarà la domenica di preghiera e di accoglienza della comunità diocesana per tutti i fidanzati che hanno progettato un futuro di vita insieme nel Signore: si svolgerà infatti il pellegrinaggio diocesano dei fidanzati al Santuario della Madonna di S. Luca (nella foto). L'appuntamento è alle 15 al Meloncello; alle 16.30 nel Santuario il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa.

Nel Direttorio di Pastorale Familiare consegnato alla Chiesa italiana nel 1993 così si legge: «Il tempo del fidanzamento non è soltanto un momento di passaggio e di preparazione a un futuro: è un tempo in se stesso importante. È tempo di crescita, di responsabilità e di grazia» (n° 41). È tempo di crescita (D. p. f. n° 41): è una stagione della vita da riscoprire e ripresentare come importante tirocinio della coppia di fidanzati nella maturazione spirituale del rapporto affettivo. È tempo di responsabilità (D. p. f. n° 42): è una stagione della vita in cui i due fidanzati sono tenuti a interrogarsi sulla loro vocazione al matrimonio e sulla reciproca scelta. È tempo di grazia (D. p.

f. n° 43): il fidanzamento è occasione per vivere e crescere nella grazia: si presenta come momento privilegiato di crescita nella fede, di preghiera e di partecipazione alla vita liturgica della Chiesa, di esperienza vissuta della carità cristiana, da parte di ogni coppia di fidanzati e di tutti i fidanzati insieme.

«La cura pastorale dei fidanzati, infine dovrà sempre essere attuata con autentico spirito missionario: si tratta infatti di una attenzione che deve essere assicurata a tutti e non può essere riservata solo a coloro che già vivono un più esplicito cammino di fede e potrà essere uno stimolo perché le nostre comunità cristiane, grazie alla loro presenza realizzata con maggiore coraggio questa apertura missionaria oggi sempre più urgente» (D. p. f. n° 49).

Con questo spirito l'Ufficio pastorale della famiglia della nostra diocesi ha voluto dedicare una domenica ai fidanzati convocandoli attorno al Vescovo per un momento ecclesiale che li veda protagonisti.

Carla e Maurizio Ogliani,  
Ufficio diocesano di Pastorale della famiglia



MICHELA CONFICCONI

le percezioni appena emotive, rappresentino una grande e bella sfida per i giovani. Si tratta di problemi che nascono dal fatto che sono poche le coppie che vivono il proprio rapporto all'interno di un cammino spirituale.

Quali risposte può fornire la comunità ecclesiale?

Una certa formazione teorica la si può raggiungere attraverso appositi corsi, proposti dalla diocesi ma anche

dalle parrocchie o dai vicariati, che forniscono spunti di lavoro per una concreta maturazione. Sgombriamo però il campo da un equivoco: essi non sono affatto sufficienti, perché si pongono alla fine di un itinerario, mentre servono strumenti anche prima, durante il cammino. È per questa ragione che come Ufficio Pastorale della famiglia stiamo approntando per il prossimo anno dei corsi diocesani di educazione all'affetti-

vità, per fidanzati ma anche per tutti i giovani interessati. Inizieremo in città, ma vorremmo poi estendere l'iniziativa anche nelle zone del forese. Non si tratta comunque di una iniziativa del tutto nuova: qualcosa di simile sta facendo anche il Consorzio familiare bolognese, e quello dell'Uciper di S. Lazzaro; nella stessa direzione in passato si erano mosse anche parrocchie e vicariati, e monsignor Gianfranco Fregni e il diacono Giuseppe Cesari molto si erano adoperati per questo.

L'alto numero di separazioni come interroga l'itinerario formativo che la Chiesa propone?

I corsi (sempre integrati con l'aspetto comunitario) possono essere utili a quelle coppie che già hanno fatto una scelta di progettualità. Ma oggi la situazione è che «ci si mette insieme» fin da molto giovani, senza alcun progetto. È per questo che mi sembra importante iniziare a formare gli adolescenti e i ragazzi sull'importanza di una meta comune, e sul significato dell'affettività e della sessualità, aiutandoli anche a distinguere tra amore e innamoramento, due realtà sulle quali si fa oggi molta confusione, e che non sono identiche, ma anzi, per certi aspetti profondamente diverse.

La Santa Famiglia, donata alle numerosissime coppie presenti ci aiuterà sempre a ricordare.

Ringraziando il Signore per l'amore che cerchiamo di far crescere nel suo nome e che quest'anno si coronerà con il matrimonio ci auguriamo che tante altre coppie possano intraprendere con gioia il progetto di costruire una famiglia cristiana.

Barbara e Alessandro,  
parrocchia  
Beata Vergine  
del Rosario  
di Calderino

### LA TESTIMONIANZA

Due fidanzati di Calderino raccontano la loro partecipazione al pellegrinaggio dei fidanzati al Santuario della Madonna di S. Luca, l'anno scorso.

**L**o scorso anno per la prima volta abbiamo preso parte al pellegrinaggio al Santuario della Madonna di S. Luca nell'ambito delle celebrazioni giubilari e la comunanza con l'Anno Santo ha caricato l'avvenimento di una grazia particolare.

La salita al colle accompagnata dalla reci-

ta del Rosario è stata segno del pellegrinaggio che ogni futura famiglia deve compiere non da sola ma all'interno della comunità e tenendo sempre presente la meta che è il Signore.

In chiesa si è celebrata la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; insieme con amici del nostro Vicariato ci eravamo resi disponibili ad animare curando i canti.

È stato quindi un momento di servizio, di confronto e di ascolto: il nostro Vescovo con il cari-

ca che lo contraddistingue ci ha esortati a non cedere davanti alle inevitabili difficoltà che la scelta di vivere un fidanzamento cristiano comporta in particolare modo nella società attuale.

Ci ha ricordato anche il materno aiuto che la Chiesa ci offre in questo percorso ed ha sottolineato come dobbiamo sentirci orgogliosi e felici della vocazione che Dio ha scelto per noi, quella del matrimonio.

È stata una bella e significativa esperienza, che la piccola icona del-

### MESSA D'ORO

CHIARA UNGUENDOLI

## Giubilei sacerdotali: don Carlo Govoni

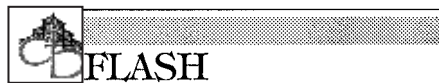
Quest'anno celebra cinquant'anni di sacerdozio, e 42 da quando è parroco a S. Gioacchino, la comunità che ha fatto lui stesso nascere: ma non pensa ai festeggiamenti. Il suo impegno è tutto rivolto alla parrocchia, «a cercare di farla crescere nell'amore del Signore, come ho sempre fatto». Don Carlo Govoni (nella foto) vive così il suo giubileo sacerdotale, e se gli si chiede quali siano i suoi sentimenti, in quest'anno per lui così importante, sottolinea «la gratitudine al Signore per tutto quello che mi ha dato, che è stato tantissimo», oltre alla «richiesta di perdono, se qualcuno avesse sofferto per causa mia».

La sua vita sacerdotale del resto è stata molto ricca. Subito dopo l'ordinazione, avvenuta nel settembre 1951, fu mandato come cappellano a S. Biagio di Cento: «un'esperienza bellissima», ricorda - perché era una parrocchia molto viva, e vi svolse tante attività con i giovani e con l'Azione cattolica. Nel '55, un cambiamento radicale: diventa parroco a S. Gabriele di Ba-



ricella, «un paese molto "rosso" - spiega - nel quale quindi c'era una forte ostilità verso la Chiesa». L'inizio perciò fu duro; ma poco a poco don Carlo riuscì a instaurare un dialogo e creare buoni rapporti con tutti; anche attraverso un'iniziativa singolare. «Dato che ero un bravo ciclista - ricorda - fondai e diressi una società ciclistica che portò tre atleti a notevoli successi. Due di loro erano comunisti, e in tal modo riuscii a destare la simpatia della loro "parte": fu in un certo senso uno "strumento pastorale". I rapporti erano diventati così buoni, dice, «che quando, nel '59, mi fu chiesto di tornare a Bologna per fondare la nuova parrocchia di S. Gioacchino, in paese volevano raccogliere firme per non farmi andar via. Ma io spiegai che dovevo obbedire al Vescovo».

A Bologna riprese anche l'impegno dell'insegnamento di Religione, alle scuole medie Gandino: «vi sono rimasto fino al 1987 - ricorda - e mi sono sempre trovato benissimo: insegnavo con grande passione, cercando anzitutto di for-



APPUNTAMENTI DIOCESANI IN CATTEDRALE

### VEGLIA DI QUARESIMA

Per gli appuntamenti diocesani di Quaresima in Cattedrale, sabato alle 21.15 veglia di preghiera presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni; dalle 20.45 saranno disponibili alcuni sacerdoti per raccogliere le confessioni dei fedeli

VISITA PASTORALE

### GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà giovedì ai Santi Savino e Silvestro di Corticella e venerdì al Sacro Cuore di Gesù; monsignor Ernesto Vecchi sarà domani a S. Lorenzo e mercoledì a S. Maria Goretti.

OSSERVANZA

### VIA CRUCIS DI QUARESIMA

Oggi, quarta domenica di Quaresima, Via Crucis cittadina al colle dell'Osservanza, presieduta da monsignor Novello Pederzini. Inizio alle 16 alla croce monumentale di via dell'Osservanza; alle 17 Messa nella chiesa dell'Osservanza.

VICARIATO BAZZANO

### STAZIONE QUARESIMALE

Venerdì alle 21 a Calcarà si svolgerà la Stazione quaresimale del Vicariato di Bazzano, che sarà presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

PARROCCHIA S. PIO X

### FESTA PER IL 50° DI DON CAPELLI

Oggi la comunità di S. Pio X è in festa: parrocchiani e amici si stringono con affetto e riconoscenza attorno al parroco don Colombo Capelli per celebrare il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale e 46° di guida della parrocchia. La Messa delle 9.30 sarà celebrata con particolare solennità e corredata da numerose testimonianze. Al termine verrà benedetta una piccola statua della Madonna di Lourdes, che sarà portata processionalmente e collocata in un apposito tempietto eretto a memoria della ricorrenza. Poi sul sagrato della chiesa verrà offerto un rinfresco, e suonerà la banda di Casalecchio.

S. MARIA DELLA VITA

### CRESIMA DEGLI ADULTI

La prossima celebrazione della Cresima degli adulti sarà sabato 7 aprile alle 10.30 nella Basilica di S. Maria della Vita.

ISTITUTO S. VINCENZO

### CAMMINO «I PASSI DELL'AMORE»

Domenica dalle 9.30 alle 16 all'Istituto S. Vincenzo (via Montebello 3) si terrà un incontro del cammino per giovani «I passi dell'amore», promosso dalle Suore della carità di S. Giovanna Antida Thourer. Alle 10.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà una meditazione sulla parabola del Buon Samaritano.

CENTRO NAZIONALE VOCAZIONI

### SUSSIDI PER LA GIORNATA

Il Centro Nazionale Vocazioni ha predisposto diversi sussidi per l'animazione della Giornata Vocazioni del prossimo 6 maggio. Si tratta di manifesti, schede, tracce di preghiera per i gruppi, dépliant per giovani e per le famiglie, immagini, adesivi, che sviluppano il tema: «Vocazioni: luce della vita». Chi volesse prenderne visione può trovarli presso la Libreria San Paolo (via Altabella). Le ordinazioni vanno fatte entro il 12 aprile.

S. MARIA DELLA CARITÀ

### INCONTRO PER LA DECENNALE

Martedì alle 21 nella parrocchia di S. Maria della Carità il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà un incontro sul tema «Eucaristia e nuova evangelizzazione», in occasione della Decennale eucaristica.

SOCIETÀ OPERAIA

### PREGHIERA PER LA VITA

La Società Operaia organizza mercoledì alle 20.30 al monastero delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 224) una veglia di preghiera per la vita Rosario e Messa, che sarà presieduta da padre Giorgio Lozano, Legionario di Cristo e applicata alla memoria di Luigi Gedda, fondatore della Società Operaia.

AGE E UCIM - PIEVE DI CENTO

### «IL DISAGIO GIOVANILE»

L'Associazione genitori di Pieve di cento e Castello d'Argile e l'Ucilm organizzano due incontri sul tema «Il disagio giovanile. Quali risposte ai nostri ragazzi dalla famiglia, dalla scuola, dalla società?». Il secondo si terrà mercoledì alle 21 nell'Auditorium «Dafni Carletti» di Pieve di Cento: Giampaolo Venturi, sociologo, parlerà de «L'impegno della famiglia e della scuola».

S. PIETRO IN CASALE

### «PASSI SULL'ACQUA»

Giovedì alle 21 nell'Oratorio della Visitazione di S. Pietro in Casale il gruppo parrocchiale «Vita e cultura» propone una serata di letture a più voci dal titolo «Passi sull'acqua», sul simbolo dell'acqua come sorgente di vita.

CENTRO STUDI DONATI

### INCONTRI SUL VOLONTARIATO

Il Centro studi Donati propone una serie di incontri sul volontariato a Bologna: martedì Giovanni Baruffa parlerà della sua esperienza di medico a servizio dei più poveri in Africa e Brasile. Gli incontri si svolgono a partire dalle 20 nei locali della chiesa di S. Sigismondo (via S. Sigismondo 7). Per informazioni: gdonati@iperbole.bologna.it



## A CASTEL S. PIETRO LA FESTA DEL CROCFISSO

Si svolgerà domenica prossima, 5° di Quaresima, com'è secolare tradizione, la festa del Crocifisso di Castel S. Pietro Terme, conservato nell'omonimo Santuario (nella foto). Una festa molto sentita nel paese, per partecipare alla quale tornano a Castello anche molti che da tempo non vi abitano più. Essa sarà preceduta da tre giornate di preparazione.

Giovedì alle 18 Messa presieduta da don Stefano Culliersi, già diacono in parrocchia, alle 19 Adorazione eucaristica e alle 20 Via Crucis animata dall'Azione cattolica. Venerdì alle 19 Adorazione, alle 20 Via Crucis e alle 20.30 Messa presieduta da don Riccardo Mongiorgi, già cappellano in parrocchia, e animata dagli Scout. Sabato nel corso della Messa delle 18 solenne Professione di fede dei quattordicenni della parrocchia e del gruppo Scout.

Domenica mattina nel Santuario verranno celebrate Messe alle 7.30, 9, 10.15 e 11.30. Il momento culminante della festa sarà la Messa celebrata nella piazza principale e presieduta da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo di Forlì; seguirà la processione con il Crocifisso per le vie del paese. Alle 17.45 infine concerto «due voci» del carillon di campane del Santuario e della banda di Castel S. Pietro.

LIRICA Al Teatro Rossini il 6, 8 e 10 aprile un'opera di grande valore, ritrovata all'inizio del secolo e trascritta da Giampiero Tintori

## «Il trionfo di Clelia» in scena a Lugo

Il dramma di Gluck era stato rappresentato solo nel 1763 al Comunale di Bologna

Venerdì 6 aprile alle 20,30, al Teatro Rossini di Lugo (nella foto) sarà rappresentato «Il trionfo di Clelia», dramma in musica in tre atti di Christoph Willibald Gluck. L'opera, che andò in scena il 14 maggio 1763 a Bologna per l'inaugurazione del Teatro Comunale, da allora non è mai più stata ripresa.

Ce ne racconta la travagliata storia e la misteriosa sparizione del musicologo Raffaele Mellace, consulente di questa edizione. «Nel 1904 una copia manoscritta de "Il trionfo di Clelia" fu trovata in un monastero austriaco. La cosa passò quasi inosservata, poi, per il bicentenario del Comunale, nel 1963, Giampiero Tintori affrontò la trascrizione del manoscritto, adesso al Conservatorio di Bruxelles. È una trascrizione molto fedele ed è su questa base che l'opera viene messa in scena adesso».

L'opera fu commissionata a Gluck?

CHIARA SIRK

Sì, da un comitato d'impressari che gestivano il Teatro Comunale. C'era voluto un decennio a costruirlo, l'architetto era Antonio Galli Bibiena, e l'opera fu commissionata nell'estate del 1762. Gluck avrebbe preferito comporre sul testo di un'«Olimpiade» di Metastasio, ma i bolognesi scelsero «Il trionfo di Clelia» sia perché il testo era una novità, sia perché presentava occasioni spettacolari molto interessanti: nella seconda parte del secondo atto Orazio combatte su un ponte e poi si butta nel fiume, nel terzo atto la protagonista attraversa a cavallo il Tevere. Sono scene di grande effetto e i bolognesi lo sapevano. L'impressario che contattava Gluck gli scrisse a un certo punto per costringerlo ad accettare il dramma dicendogli molto onestamente che poca gente capiva la musica,

ancora meno capiva il testo, quello che poteva suscitare l'interesse del pubblico era l'aspetto visivo. Le scene tra l'altro erano sempre del Galli Bibiena ed erano già state realizzate.

Perché la scelta cadde su Gluck?

Gluck fu una scelta di prestigio. Non aveva particolari rapporti con Bologna, erano più di vent'anni che non ci andava. Fu senz'altro una scelta onerosa. Sappiamo che il comitato aveva due contratti da proporgli: gli offrì subito quello più economico, nascondendogli il secondo più oneroso. In realtà Gluck riuscì ad ottenere non solo quello che gli conveniva di più, ma anche qualcosa in aggiunta. È noto che ci sapeva fare nel gestire i suoi affari.

Quale fu l'esito della prima rappresentazione?

Non fu proprio trionfale. L'opera piacque in modo antologico, piacquero alcuni brani, ma non convinse glo-



balmente. Il problema è che non ci fu la possibilità di riscollarla. Era nata come opera inaugurale, rappresentazione per un'occasione eccezionale, ci furono alcune repliche, ma poi non circolò. Quindi, di fatto, l'unico parere è di quelli che l'hanno sentita a Bologna nel 1763!

In realtà è di grande valore. La qualità melodica è all'incirca quella dell'«Orfeo». Si tratta soprattutto di una scrittura per la voce solista, bisogna dimenticarsi il Gluck autore di cori, di musica strumentale all'interno delle opere, di balletti. Gluck scrive un dramma metasta-

siano, un'opera in cui al centro è la voce, una voce virtuosistica, che nell'«aria» esprime la varietà degli affetti.

Gluck come disegna il personaggio centrale?

Il personaggio di Clelia è molto sofisticato. Ha varie sfumature: da un lato è eroico, dall'altro ha paura, cambia, muta, ha un'evoluzione nel contesto della vicenda. Non presenta un eroismo falso di tipo oratorio. Tutto questo tipo dà a Gluck la possibilità di articolare un discorso musicale pieno di «nuances».

Clelia sarà Stefania Donzelli, affiancata da Davide Cicchetti, Gian Luca Terranova, Patrizia Bicciré, Carlo Guilherme Rebelo Nunes, Roberto Accurso. La direzione è affidata a David Agler che conduce l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Regia, scene e costumi sono di Massimo Gasparon. Replica domenica 8 aprile, ore 16, e martedì 10, ore 20,30.



## AGENDA



### «Una scuola senza storia», convegno promosso da Diesse

«Una scuola senza storia»: è questo il titolo dell'incontro promosso venerdì prossimo nell'Oratorio S. Filippo Neri dal Centro culturale Enrico Manfredini e da Diesse - Didattica e innovazione scolastica, in collaborazione con il Progetto Prima. L'incontro, che ha come sottotitolo esplicativo «Contributi al dibattito sui programmi della nuova scuola di base» si aprirà alle 16 con l'intervento di Lucio Russo dell'Università di Roma Tor Vergata, che parlerà de «Il ruolo della scuola: trasmissione del sapere o istruzioni per l'uso»; seguiranno alle 16.20 «L'antico e noi» (Antonio La Penna, Università di Firenze); alle 16.40 «Il nocciolo della questione: l'insegnamento della storia» (Fabrizio Polacco, presidente del Progetto Prima); alle 17 «Insegnanti: comparse o protagonisti» (Andrea Caspani, direttore di «Linea Tempo»); alle 17.20 «Addestramento e formazione» (Fabrizio Frasnedi, Università di Bologna). Dalle 17.40 interventi di Renza Bertuzzi, del direttivo Gilda, Luisa Bassani, neuropsichiatra, Maria Pia Babini, coordinatrice pedagogica della Fism di Bologna e Daniela Voli, docente di scuola media. «Nell'attuale processo di riforma della scuola - spiegano i promotori - l'aspetto centrale sono i percorsi che verranno proposti agli studenti. La pubblicazione dei nuovi curricula per la scuola dell'obbligo ha suscitato non poche inquietudini. Di qui l'idea di un convegno, nel corso del quale ci occuperemo in primo luogo della figura dell'insegnante: i nuovi curricula, infatti, in palese contrasto con l'autonomia, sostituiscono all'indicazione dei contenuti dei vecchi programmi una nuova e molto più oppressiva prescrittività. Lo Stato non dovrebbe al contrario fissare gli obiettivi e lasciare liberi insegnanti e scuole di conseguirli nel modo che ritengono più corretto? Poi affronteremo la questione della storia e della tradizione. I nuovi curricula di storia propongono un solo ciclo di studio della storia nella sua continuità. L'effetto sarà una inevitabile contrazione della dimensione della «memoria». Occorre allora chiedersi quale ruolo debba avere la tradizione, come nesso vivo fra generazioni e premessa per comprendere criticamente il presente».

### Johns Hopkins: films sui diritti umani

(C. S.) Il Cinema Lumière (via Pietralata 55), mercoledì e venerdì, dalle 19.10 in poi, ospiterà la rassegna «Human Rights Nights. Il cinema dei diritti umani». L'iniziativa, proposta da un gruppo di studenti della Johns Hopkins University coordinati dal professor Todd Waller, propone sei pellicole che affrontano vari casi di diritti umani violati. Alle proiezioni saranno presenti quattro registi che parteciperanno ai dibattiti finali. «Si tratta di film, non di documentari - spiega una studentessa - e gli autori lavorano nel mondo del cinema, pur con diverse provenienze. Per esempio, di «Breaking the codes», sul conflitto fra Hutu e Tutsi, è regista e produttore Bryn Rich, vissuto per otto anni in Burundi. Invece l'autore di «Holocaust», un'indagine nella gioventù urbana moscovita contemporanea, è Savva Kulish, produttore e presidente del sindacato moscovita dei registi». Todd Waller, autore di «Killing Time: women activists awaiting justice», spiega che «in questo campo la sfida è trovare un equilibrio fra il contenuto e il modo di rappresentarlo». I film sono in lingua originale, ma è fornita in cuffia la traduzione simultanea.

### Scuola, presentato il progetto First

(C. S.) Il 2001 è stato proclamato l'anno europeo delle lingue e la Fondazione Cassa di Risparmio, i centri Cilta e Citam dell'Università di Bologna presentano First, progetto che promuove la formazione di una comunità virtuale tra alcune scuole della provincia di Bologna per sperimentare un nuovo metodo d'insegnamento dell'inglese. Sono dieci le scuole che hanno aderito, tra cui il Liceo scientifico Malpighi e la scuola media «Suore Visitandine» di Castel San Pietro, e che a breve potranno partecipare ad un progetto comune per didattica e tecnologie. Tutte condivideranno un particolare software per l'apprendimento della lingua e faranno parte di un news server appositamente creato nel quale verranno aperti dei forum di discussione. L'informatica entra così nel campo dell'insegnamento delle lingue, offrendo l'interazione fra alunni e docenti, fra docenti stessi, fra alunni di diverse scuole. Il computer inoltre offre una molteplicità di proposte, canzoncine e giochi per i piccoli della scuola elementare, test sempre più difficili, ma sempre molto gradevoli dal punto di vista grafico, per le superiori. Varie anche le metodologie con cui s'insegna la lingua: dai giochi ai filmati, dalle canzoni ai test che permettono un'autovalutazione del proprio grado d'apprendimento. La preparazione del progetto ha coinvolto tutti gli insegnanti in trenta ore di formazione riguardanti internet, i browser più diffusi, la posta elettronica, la gestione di strumenti multimediali.

LETTERATURA Il noto scrittore spiega perché il suo libro «Il filo di seta», dedicato a Odorico da Pordenone, sarà tradotto in cinese

## Carlo Sgorlon, la ricerca degli «archetipi»

(C. S.) Carlo Sgorlon venerdì era a Bologna, ha partecipato ad un'iniziativa per raccogliere fondi per l'Ospedale dei bambini Tarahumara e ha presentato all'Archiginnasio il suo ultimo libro, «La tredicesima notte».

Il penultimo libro di Sgorlon, scrittore e saggista tra i migliori in Italia, friulano per radici e cultura, s'intitola «Il filo di seta». Dedicato ad un frate che da Pordenone partì all'inizio del Trecento sulle orme di Marco Polo per la corte del Gran Khan, è uscito due anni fa. Di lì a poco, nel settembre dello scorso anno, anche lo scrittore si è trovato, per la prima volta nella vita, a prendere un aereo e a raggiungere la Cina.

Quale motivo è stato così potente da spingerla a partire?

È chiaro che quando un letterato fa qualcosa, trova sempre degli esempi storici

o archetipi che lo hanno preceduto. Io poi sono lo scrittore degli archetipi, quindi, qualunque cosa faccio trovo le radici in esempi anteriori. Naturalmente la situazione storica e le condizioni del viaggiare erano estremamente diverse, però, in qualche maniera, mi sono trovato sulle tracce di Odorico da Pordenone e mi sono accorto che tra la Cina e il Friuli c'è qualcosa di comune. La Cina, specialmente quella dell'interno, è ancora molto attaccata alla civiltà contadina. Ignazio Silone diceva che le civiltà contadine si somigliano tutte. Cafoni meridionali, fedayin arabi, contadini friulani vivono all'interno di un sentimento profondo della terra e della religiosità. Se il contadino vive dei prodotti della terra deve sentirsi amico degli dei o di Dio il quale può favorire o meno l'andamento dei prodotti dei campi. Il



La copertina del libro «Il filo di seta»

contadino ha un sentimento profondo della religiosità. Per lui tutto è Dio e infatti la natura agisce in maniera per noi assolutamente incomprensibile. Credo che un individuo non possa in nessun modo ritenersi un ateo.

Ma oggi questo modo di pensare, è ancora di più l'agnosticismo, va per la maggiore...

L'agnosticismo è comprensibile. Arrivare ad accettare come rivelazione assoluta e totale il contenuto dei Vangeli non è facile, ci vuole un atto di volontà per credere e accettare, e d'altra parte, come diceva San Paolo, il modo migliore per manifestare la propria fede è agire come se si credesse. La fede è un dono di Dio, ma l'a-

zione siamo noi a deciderla.

Odorico da Pordenone va in Cina per evangelizzarla: i cinesi che leggeranno il libro come reagiranno a questa testimonianza di fede?

Lu Tong Liu, che sta traducendo il libro, è la massima autorità nel campo della letteratura italiana che arriva in Cina. Se ha scelto questo libro, sa quello che fa. Naturalmente non è né cristiano, né cattolico, ma crede nei rapporti fra i popoli, crede nella pace. Credo anche a quello che ho scritto: Odorico aveva una cultura di tipo cattolico e francescano. Nel XIII secolo il francescanesimo aveva avuto una fortuna enorme in Asia. Il che vuol dire che aveva una possibilità di conciliazione con le religioni orientali, con l'induismo, il confucianesimo, soprattutto, con il buddismo, perché San Francesco vedeva Dio soprattutto

come unico artefice della natura

I suoi studenti conoscono i suoi libri?

Nelle scuole i miei libri entrano perché non scrivo parolacce e rappresento le situazioni scabrose con mano leggera, perché non voglio nascondere nulla della realtà, ma c'è modo e modo di parlarne. Questa è una ragione per cui sono abbastanza conosciuto nelle scuole, credo anche in quelle emiliane e bolognesi, in quest'area materialistica. Però c'è un tratto psicologico che mi unisce agli uomini di questa regione, ai romagnoli in particolare: io sono l'uomo della franchezza. Quello che ho sulla bocca, ho nel cuore, quindi rischio di andare più d'accordo con un anarchico romagnolo, che non con uno svizzero. E un tantino anarchico sono anch'io, anche se non lo dico spesso.

SCIENZA Riprodotto l'affascinante «Teatro della natura» dell'illustre bolognese

## Aldrovandi reale e virtuale

Un'interessante mostra a Palazzo Poggi e in rete

(C. S.) Nelle sale del Museo di Palazzo Poggi, via Zamboni 33, fino al 20 aprile, è possibile visitare la mostra «Il teatro della natura» di Ulisse Aldrovandi». Laboratorio, luogo di ricerca, affascinante raccolta, il museo naturalistico dello scienziato bolognese arrivò a contare fino a 18.000 «diversità di cose naturali» e migliaia di «piante essiccate in quindici volumi». La scienza di Aldrovandi ancora si muove tra vero e verosimile. Tra reperti veri e presunti, la sua collezione compila un inventario di curiosità e rarità a volte fantasiose, fatte di assemblaggi di beccchi, corni, denti e completato da un'iconografia di ottomila figure a tempera e all'acquerello.



Una parte della mostra a Palazzo Poggi

Raffaella Stimili, dell'Università di Bologna, curatrice della mostra, dice che «si tratta di una mostra reale e virtuale allo stesso tempo. Fa parte di un'iniziativa nazionale denominata "Mille anni di scienza in Italia" che raggruppa ben 13

unità espositive in 12 città diverse. La sua peculiarità è di aver ricostruito tanto in esposizioni reali, quanto su Internet, il patrimonio museografico, scientifico, archivistico di vari luoghi italiani e in particolare del

le Università. È la prima volta che si realizza una mostra di rete e in rete, quindi ha un'importanza straordinaria sul fronte della conservazione, promozione, valorizzazione della cultura scientifica».

## FLASH

ANTONIANO  
I ROMANTICI  
E L'AVE MARIA

Giovedì alle 21 (ingresso libero) presso la basilica di S. Antonio in via Jacopo della Lana 2, avrà luogo il concerto di presentazione del Cd «Ave Maria - fede e sentimento nella musica romantica», seconda raccolta di brani sacri dedicati alla Madonna realizzata dalla Fondazione Mariele Ventre e dall'Antoniano. Il maestro Walter Pruni al pianoforte accompagnerà il soprano Claudia Garavini nell'esecuzione di quattordici «Ave Maria» composte tra l'800 e il '900 da autori celebri quali Rossini, Liszt, Dvorák, Saint-Saens, Franck, Litaize, Widor, Perosi, Rheinberger, Bruckner, Verdi e Gounod. Il concerto sarà introdotto da Piero Mioli, che illustrerà il ritorno dell'Ottocento romantico all'apprezzamento per l'antica preghiera. Nel corso della serata, condotta da Giuseppe Caruso, il Cd sarà in vendita a prezzo promozionale.

RIVISTE

I «MARTEDI'» PARLANO DI DIO

La rivista «Martedì» apre il 25° anno con un numero particolare, una monografia: «Parlare di Dio». Il filo conduttore è racchiuso in tre grandi capitoli: ragione, umanità, fede. Dopo l'introduzione del cardinale Paul Poupard, la prima parte tratta infatti il tema della scienza e della filosofia che riflettono su Dio; la seconda indaga i travagli dell'uomo nella relazione con Dio, dalla negazione alla rappresentazione; la terza esplora le parole dei santi e dei profeti, il senso del mistero, la spiritualità e la preghiera.



INTERVENTO L'assessore agli affari generali replica alle critiche sugli assegni comunali per chi frequenta le materne convenzionate

## Buono scuola, un servizio per tutti

Foschini: «Nessun allarme per il referendum. La strada giusta è la sussidiarietà»



PAOLO FOSCHINI

Il buono scuola, che viene erogato alle famiglie che scelgono per i propri figli il percorso educativo offerto dalle scuole materne private convenzionate con l'amministrazione comunale, costituisce un modello innovativo ed interessante di applicazione del principio di sussidiarietà come sistema «misto».

Il buono scuola, che viene erogato alle famiglie che scelgono per i propri figli il percorso educativo offerto dalle scuole materne private convenzionate con l'amministrazione comunale, costituisce un modello innovativo ed interessante di applicazione del principio di sussidiarietà come sistema «misto».



L'assessore Paolo Foschini

re libertà, flessibilità, possibilità di scelta e di autoorganizzazione. Per questo l'iniziativa referendaria non spaventa e non genera alcun allarme in chi ha pensato e voluto i buoni scuola e, anche a prescindere dalle mille difficoltà procedurali che dovranno essere risolte (comitato dei garanti da nominare, quesito ancora da ammettere, raccolta delle firme, ecc.), con pacatezza e tranquillità continueremo a proporre ai cittadini bolognesi l'attuazione dei programmi votati dal consiglio comunale all'insegna del principio di sussidiarietà perché «Più società fa bene allo Stato».

\* Assessore agli Affari Generali e Istituzionali del Comune di Bologna

### A MARGINE

Dopo la legge Rivola, puntuale l'attacco ai buoni scuola decisi dal Comune di Bologna. Non ci interessa trasformare una questione di buon senso in polemica politica. Vorremmo solo garbatamente fare osservare a quanti si agitano in difesa della scuola pubblica che il termine «pubblico» non è sinonimo di «statale» e sta ad indicare un servizio svolto, da scuole statali e non statali, nei confronti di tutta la comunità. Un servizio che viene svolto con efficienza e professionalità anche dalle scuole private, e che impedisce proprio allo Stato la «banca-rotta» scolastica.

di scuola privata: pensiamo anche noi che sia giusto che i ricchi la scuola se la paghino, ma non vogliamo sottrarre ai poveri il diritto sacrosanto di scegliere - come possono fare i ricchi - la scuola che desiderano. C'è un secondo termine che è comparso nella cronaca di questi giorni: «diversità». Quante lezioni abbiamo dovuto ascoltare dai pulpiti laici su come la Chiesa debba rispettare le diversità. Ebbene, ironia della cronaca, dagli stessi avversari della libertà d'educazione apprendiamo che proprio loro hanno paura della diversità, delle scuole cattoliche, musulmane, buddiste, indu, in una parola, dell'identità.

Le conferenze organizzate dall'Istituto Veritatis Splendor per approfondire la Nota del cardinale Biffi «La città di S. Petronio nel terzo millennio» riprenderanno, dopo la pausa pasquale, venerdì 20 aprile alle 20.45, sempre nel Salone di rappresentanza della Cassa di Risparmio in Bologna (via Castiglione 10). Padre Samir Khalil Samir, gesuita, docente all'Università St. Joseph di Beirut tratterà il tema «Società civile e diritto islamico».



VERITATIS SPLENDOR La lezione del sociologo Gabriele Pollini

## Le città penalizzate da un deficit di identità

CHIARA UNGUENDOLI

Gabriele Pollini, (nella foto sopra il titolo) docente di Sociologia all'Università di Trento, ha tenuto venerdì scorso la terza conferenza del ciclo promosso dall'Istituto Veritatis Splendor per approfondire i temi della Nota pastorale del cardinale Biffi «La città di S. Petronio nel terzo millennio». Importante e affascinante il tema che ha trattato: «La città, un laboratorio di nuova civiltà».

Qual è, in tutto ciò, la caratteristica principale della città? L'eterogeneità degli abitanti, e la sua capacità di «includere» i nuovi venuti, trasmettendo loro i propri simboli e valori: purché, naturalmente, questi ultimi siano disponibili a farsi «includere». Storicamente vi sono stati diversi tipi di inclusione: la segregazione territoriale, cioè la formazione di «ghetti» che convivono, ma comunicano molto poco; la «corporativizzazione sociale», cioè il riconoscimento di diritti diversi a seconda del gruppo sociale e culturale; la semplice «fusione» per contatto e, soprattutto nel Medioevo, l'incorporazione attraverso i simboli, in quel caso simboli religiosi: essa includeva la persona come tale, al di là del gruppo. Oggi il problema è molto forte, perché oltre ad esserci una grande eterogeneità culturale, nelle città tale eterogeneità è rappresentata da gruppi sociali diversi: c'è dunque un confronto non solo fra culture, ma appunto fra gruppi sociali.

consapevoli della propria identità. E il tema principale su cui deve avvenire il confronto è il rispetto della dignità della persona: una cultura infatti, per essere davvero tale, deve rispettare la persona, essere a suo servizio, non «ingabbiarla». Vedo però oggi un problema di fondo: c'è poca consapevolezza della propria identità, da parte delle città: è questo pregiudizio sia il dialogo, sia la possibilità di inclusione.

Cosa pensa della presenza degli islamici, che sembra non accettino affatto di essere «inclusi»? Credo che molto dipenda non solo dalla religione, ma da come il gruppo sociale vive: alcuni possono viverla in modo estremistico, altri molto più moderato. In ogni caso, se qualcuno non è disponibile a farsi «includere» nella cittadinanza, si potrebbe pensare a un riconoscimento di diritti non appunto di cittadinanza, ma semplicemente di rispetto della persona umana. E invece inconcepibile che qualcuno, come purtroppo avviene, usi la presenza dello straniero, del «diverso», per cercare di scardinare l'identità di una comunità.

La città può tornare ad essere «progettuale»? Certamente: purché sia pienamente consapevole della sua identità, e soprattutto sappia utilizzare in maniera positiva tutte le risorse e i contributi che le nuove culture che vi giungono le apportano. Tutto ciò che è nuovo, e che viene «incluso» nella città deve divenire energia positiva per il suo sviluppo.

COMUNE Convegno con Cammelli, De Vergottini, Donati, Mengozzi, Samir, Sartori

## Immigrati, la convivenza possibile

(S. A.) Sabato prossimo, alle 9.30, nella sala «Stabat Mater» dell'Archiginnasio, si terrà una tavola rotonda sul tema «Gli immigrati tra noi. Le regole per una convivenza possibile», promossa dal Comune di Bologna. Il programma prevede l'introduzione del vicesindaco Giovanni Salizzoni («Le regole della convivenza per un nuovo patto sociale: verso una «carta della convivenza»») e gli interventi dei professori Giuseppe De Vergottini dell'Università di Bologna («I nodi costituzionali»), Giovanni Sartori dell'Università La Sapienza di Roma («I nodi culturali»), padre Samir Khalil Samir dell'Università St. Joseph di Beirut («I nodi religiosi»), Marco Cammelli («I nodi amministrativi»), Pierpaolo Donati («I nodi familiari») e Paolo Mengozzi («Le esperienze europee») dell'Università di Bologna. Presiederà e concluderà il sindaco Giorgio Guazzaloca.

«La tavola rotonda di sabato - sottolinea il vicesindaco Giovanni Salizzoni - rappresenta la seconda tappa di un ampio progetto organico avviato dal Comune di Bologna, che si potrebbe definire di «ricerca della convivenza». Si è partiti col convegno del novembre dello scorso anno («Convivere la città») in cui, cogliendo lo stimolo culturale del cardinale Biffi («La città di S. Petronio nel terzo millennio»), si è cercato di definire e di «comunicare agli altri» quale fosse la nostra identità. Si prosegue nell'incontro di sabato, affrontando, con l'aiuto di esperti «veri», il tema delle «regole per una convivenza possibile», con la prospettiva di stilare poi un vero e proprio «decalogo» che possa essere un punto di partenza concreto per favorire la formazione di una coscienza civica condivisa, per la quale la cittadinanza sia motivo di vanto e di sicurezza per tutti, indipendentemente dalle diverse provenienze ed etnie. Alla fine di maggio poi si affronterà il tema degli strumenti operativi finalizzati alla realizzazione delle più appropriate condizioni di convivenza nella situazione data di multiculturalità del corpo sociale cittadino. Infine, ultima tappa, ci si propone di sviluppare, nella loro concretezza, i termini fondamentali nei quali si incardina l'integrazione per la convivenza di una comunità concorde: la scuola, la forma-

zione professionale, il lavoro e la casa. «Attraverso questo «progetto» - conclude Salizzoni - non vogliamo parlare della parte emarginata della popolazione straniera che pure tanti sforzi richiede alle strutture comunali, o porre l'accento sull'assistenzialismo, sulle opere «di emergenza» che pure sono necessarie, ma del problema più generale che si stacca dalla contingenza per divenire problema epocale. E il nostro sforzo non si esaurisce certo nelle parole dei convegni, ma vuol tradurre le analisi sul piano operativo, coinvolgendo naturalmente anche la città. Adesso stiamo percorrendo una fase che si potrebbe definire istruttoria, la nostra presunzione è quella di portare avanti questo messaggio: impariamo veramente

a convivere e poi assistiamo chi ha bisogno. Impariamo a conoscere noi stessi e gli altri e ad inventare una nuova civiltà. Compresi i termini del problema, tutto il lavoro di ricerca sarà messo a disposizione della città per essere valutato e perché nelle sedi opportune si possa giungere a scelte operative».



Giovanni Sartori

a convivere e poi assistiamo chi ha bisogno. Impariamo a conoscere noi stessi e gli altri e ad inventare una nuova civiltà. Compresi i termini del problema, tutto il lavoro di ricerca sarà messo a disposizione della città per essere valutato e perché nelle sedi opportune si possa giungere a scelte operative».

«PAPA GIOVANNI XXIII» Ieri manifestazione per la Giornata del nascituro, aperta da monsignor Vecchi

## Vita, una proposta costruttiva

Don Benzi: «Valorizzare il bambino prenatale come persona»

«Ringrazio in particolare don Oreste Benzi che mi ha invitato e mi ha offerto l'opportunità di sentirmi solidale con voi, instancabili annunciatori del «vangelo della vita». Lo ha affermato ieri il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi aprendo il convegno «Il bambino prenatale», organizzato dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in occasione della 2ª giornata del nascituro. «I potenti di questo mondo» ha proseguito il Vescovo «proprio in nome di quella «laicità» che sta alla base di ogni vera democrazia, sono chiamati a leggere

il libro della natura, per promuoverla e difenderla dagli attacchi della pura logica di mercato e dalle spinte libertarie, specialmente quando si tratta di salvaguardare i diritti umani, in particolare quelli dei più deboli e indifesi». Monsignor Vecchi ha concluso il suo intervento citando la recente Lettera Apostolica «Novo millennio ineunte», che «ha stimolato tutti ad essere «testimoni dell'amore», anche attraverso il coraggio di affrontare le «sfide» del nostro tempo, tra le quali figura il persistente attacco alla vita di ciascun essere umano «dal concepimento fino al suo naturale tramonto».

Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, da parte sua spiega che «con questo convegno abbiamo voluto affrontare il meraviglioso tema della vita prenatale in una duplice ottica: sia di fede che di scienza. E tutto inteso in senso positivo, per mostrare che il bambino che vive e cresce nel seno della madre non è un «oggetto», una sua proprietà; al contrario, è un soggetto, e deve essere valorizzato come protagonista. Egli infatti interagisce con la madre, con il pa-

dre, con i fratelli, con la società: è il «sorriso di Dio» all'intera umanità». In risposta poi a coloro che hanno parlato del convegno come un momento di una «crociata antiabortista», don Benzi risponde dicendo che «chi afferma così è un calunniatore, prigioniero dei pregiudizi di una cultura retrograda che per esistere ha bisogno di vedere ovunque dei nemici. La nostra non è una crociata, ma una proposta positiva e costruttiva». E infatti lui stesso ha fatto una proposta «forte» da portare avanti presso i politici: quella di dare uno «stipendio» alle mam-

me. «A tutte le mamme, a cominciare naturalmente dalle più bisognose - spiega - per il servizio che compiono alla società mettendo al mondo un figlio. Sarebbe un modo per «investire» una volta tanto sui bambini, quindi sull'umanità che si rinnova». E che il bambino, anche prima di nascere, sia davvero «protagonista» lo ha mostrato chiaramente Elisa Benassi, ostetrica e docente di musicoterapia, che nella sua relazione ha mostrato dal punto di vista scientifico come egli si metta in relazione con la madre. Ciò avviene,



Don Oreste Benzi

ha spiegato, attraverso un complesso «alfabeto» che ha come elementi principali i suoni; e da parte loro sia madre che padre possono, sempre attraverso la voce e anche il canto, mettersi a propria volta in rapporto con lui.



### FLASH

SCUOLA SOCIO-POLITICA  
LEZIONE DI LUISA RIBOLZI

Giovedì alle 21 nella Sala S. Benedetto del Monastero di S. Stefano (via S. Stefano 24) ultima conferenza pubblica della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Luisa Ribolzi parlerà di «La scuola fra Stato, famiglia ed enti locali».

CENTRO ITALIANO FEMMINILE  
«DONNE MIGRANTI»

Il Centro italiano femminile inizia il proprio Progetto culturale 2001, che ha per tema «Donne migranti: italiane e straniere»; saranno sei incontri, introdotti da Gaetana Miglioli. Martedì il primo, alle 16 nella sede di via Del Monte 5 (1° piano): tema, «L'emigrazione dall'Italia».

AIRCO - ACER  
MUSICA CORALE

L'Airco e l'Acer organizzano sabato alle 21 a S. Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro 22) la seconda serata degli «Itinerari di musica corale»: si esibiranno gruppi corali provenienti da Ravenna, Rimini e Carrara.